SOLO ACQUA FRESCA NEI MEDICINALI OMEOPATICI? I FISICI, PUR NON CONOSCENDO L’OMEOPATIA, CI DICONO CHE QUESTA AFFERMAZIONE E’ FALSA.

Premessa. Se cerchiamo su Google foto del minerale Uranio, compare una banale pietra; ma sappiamo che quella pietra se messa in tasca produce una irritazione cutanea progressiva fino all’ustione. E sappiamo che i danni sono ben più profondi rispetto a quelli cutanei. Occorre un rilevatore di raggi X per capire che quella pietra non è inerte ma emette delle radiazioni elettromagnetiche. In generale occorrono i mezzi giusti per conoscere a fondo un aspetto o fenomeno della natura; limitarsi ad un esame superficiale, magari basato sui nostri sensi o su pochi strumenti basilari può essere fonte di errori di valutazione.

Ora parliamo di Omeopatia, termine che suscita rifiuto preconcetto da parte di molti addetti ai lavori e che sconsiglia a tanti rappresentanti delle istituzioni di assumere un atteggiamento di apertura, contrariamente a quello che farebbero a titolo personale. Ma “Vox populi, vox Dei”. Molte persone nel mondo hanno utilizzato o utilizzano farmaci omeopatici, ossia prodotti ottenuti da un materiale di partenza con diluizioni ripetute, fino alle estreme conseguenze di non potersi più riscontrare nel preparato tracce di molecole del soluto ma solo acqua. “Acqua fresca” dicono sprezzanti i detrattori, anche se utenti, medici e veterinari che riscontrano vantaggi reali continuano a usare questi prodotti, con la motivazione che, se prescritti secondo la corretta metodologia, funzionano in una percentuale statistica ben superiore all’effetto placebo (riscontrabile anche con i farmaci classici) e risultano efficaci anche nella zootecnia e nell’agricoltura, dove l’effetto placebo è nullo. Per inciso e con intento polemico aggiungo che lo zelo dei detrattori nel “parlar male” non è solo animato da amore per l’ortodossia scientifica ma spesso ci sono in gioco interessi economici.

Chi cerca trova. Se si analizza una soluzione omeopatica ultradiluita con la metodologia della chimica classica limitandosi a poche e frettolose indagini, si trova H2O, ossia Idrogeno, Ossigeno e null’altro. Dunque acqua e solo acqua. Invece i fisici che studiano e conoscono l’Elettrodinamica Quantistica e che non conoscono l’Omeopatia, stimolati dagli Omeopati, vanno oltre la semplice indagine chimica e valutano con mezzi idonei i campioni di soluzioni omeopatiche diluite oltre la 12 centesimale, nelle quali secondo la legge di Avogadro non ci sono più molecole del soluto. Quali sono i mezzi idonei? Riporto, senza entrare nei dettagli quanto scrive il fisico-chimico prof. Vittorio Elia in SIMOH del 03.11.2018: *Conduttività elettrica, pH, Densità, Calore di miscelazione con acidi e/o con basi, Assorbanza UV, Microscopio a fluorescenza TEM (microscopio elettronico a trasmissione), AFM (microscopio a forza atomica), Spettrometria di massa*. Con questi strumenti si scopre che svariati fenomeni, altrimenti impensabili, interessano il diluente più comune, indispensabile alla vita, presente in tutti gli organismi viventi e diffuso in tutto il pianeta: l’ACQUA. Si scopre mediante opportune indagini che oltre che liquida, solida (ghiaccio) e gassosa (vapore acqueo), è identificabile un quarto stato definito COERENTE. Questo stato è ottenibile in laboratorio con perturbazioni fisiche minime ed è presente anche in natura in prossimità delle membrane biologiche degli organismi viventi come quelle cellulari. Scrive tra l’altro Vittorio Elia già citato: *“…sono stati identificati per la prima volta gli ultimi parametri chimico-fisici che caratterizzano questo nuovo tipo di acqua da noi denominato "acqua perturbata",****dicroismo circolare e spettri di fluorescenza****….è stato necessario ricercare* (per escludere-ndr) *contaminanti organici e biologici come possibili inquinanti responsabili dei due tipi di spettri, tipici delle macromolecole biologiche”.* L'acqua liquida pura, ossia bidistillata, ossia priva della minima traccia di molecole diverse da H2O, ha dunque una struttura bifasica, se sottoposta a minime sollecitazioni fisiche: in una fase ci sono molecole incoerenti (che si muovono liberamente come nei gas) e in un'altra ci sono domini di coerenza cioè zone in cui le molecole oscillano all’unisono, tra 2 livelli energetici; in queste zone coerenti, gli elettroni sono quasi liberi e basta una piccola fonte energetica per creare una corrente elettrica e un campo elettromagnetico. Tra le fonti energetiche individuate, tutte molto deboli come i raggi infrarossi, sono state studiate le “succussioni”, quelle che vengono fatte nei laboratori farmaceutici omeopatici dopo ogni fase di diluizione. Queste perturbazioni fisiche pertanto risultano essere in grado di conferire coerenza all’acqua pura, coerenza che si ripete e cambia ad ogni successiva diluizione, purchè seguite da succussioni energiche, anche quando non ci sono molecole di soluto (dalla 12a centesimale in poi); coerenza che comporta il modificarsi del campo elettrico iniziale in assenza di ioni e che conferisce caratteristiche diverse da quelle dell’acqua pura non coerente, e diverse da quelle della diluizione precedente e di quella successiva. Si conferma l’osservazione che un prodotto ottenuto con diluizioni ripetute **ma senza succussioni** non ha alcuna attività terapeutica ed è effettivamente “acqua fresca”. ([Impact of succussion on pharmaceutical preparations analyzed by means of patterns from evaporated droplets.](https://www.nature.com/articles/s41598-019-57009-2.pdf?fbclid=IwAR2SNNmPZA0CiH6BDMogtz8q0VE90PE-9OiI8JTcKhFIsykDIL6pjUhqEaY)

[***Scientific Reports | (2020) 10:570 | Nature***](https://doi.org/10.1038/s41598-019-57009-2)***)***

Cito ancora Vittorio Elia in SIMOH del 7 gen 2025: *“le diluizioni omeopatiche – riferisce – subiscono variazioni non solo di densità e conducibilità ma simulano anche le proprietà delle macromolecole biologiche. Tutto osservabile al microscopio”*…”*prendendo una soluzione omeopatica ed eliminando il liquido per liofilizzazione, uno si aspetterebbe che non ci sia nulla, essendo ‘acqua fresca’. E invece, dopo la liofilizzazione compare un solido in quantità pesabili. Ciò potrebbe essere una delle nuove capacità dell’acqua che aiuta a capire perché si trasmettono eventuali proprietà terapeutiche delle soluzioni omeopatiche”.*